

Il concorso è una promessa

Concorso: dal latino concursu(m) il correre insieme.

1. Affluenza, convergenza di più persone su un medesimo punto
2. Partecipazione con altri
3. Collaborazione
4. Selezione

Definizioni della voce Concorso da "Il nuovo Zingarelli"

Il concorso è una promessa. E una speranza. C'è un qualcosa di religioso in un concorso: l'attesa di una venuta, di una rivelazione, di un miracolo. L'abituale collaborazione reciproca fra committente e progettista si sbilancia nei confronti di quest'ultimo, investito di mansioni demiurgiche: un nuovo mondo deve uscire dalla sua mente, un mondo possibilmente possibile. L'architetto-sacerdote si trova così solo con altri architetti di fronte a questo reale virtuale, e inizia a parlare un idioma magico, compreso da pochi ma amato da molti: il linguaggio del disegno. E' un parlare accattivante che affascina anche i non adepti poiché apre la realtà quotidiana ad un immaginario contemporaneamente accessibile a diversi livelli di visione. Paradossalmente il concorso, questa pubblica richiesta di realtà a venire, è l'ultimo rifugio di "metafisicità" del fare architettonico. E' un luogo di per sé, un luogo mentale che si rende visibile volta per volta negli specifici spaziali assegnati. C'è quindi continuità ontologica fra un concorso a Roma e uno a Tokio: il concorso è lo stile del nostro tempo, un "tipo architettonico" che ha nella fisicità cartacea il suo concreto espressivo. Ogni concorso è una affluenza di Diversità verso un luogo comune, scelto o assegnato da altri. Sebbene la parola "concorso" sia grammaticalmente un sostantivo maschile singolare, la sua essenza risiede nel comporsi di una sommatoria aperta di variazioni su tema dato, una unità complessa valida solo nella pluralità delle sue apparizioni. Un concorso con meno di tre progetti è considerato nullo; torna l'affinità con la religione di cui si parlava all'inizio: il concorso è "uno e (almeno) trino", al contempo. Nel concorso la compresenza degli opposti è accettata come necessaria; ogni scelta formale tende a relativizzarsi nell'incontro-confronto con tutte le altre possibili, anche con le più simili. E ciò senza perdere di incisività, anzi acquisendone di nuova grazie alla conquistata neutralità e indifferenza a fronzoli e orpelli stilistici. Il concorso è la conquista del superamento del tempo nel sincronismo del diverso. Architetti grandi e piccoli, vecchi e giovani si trovano in questo luogo di luoghi possibili, ognuno con il suo bagaglio di visioni, con le sue speranze e illusioni ugualmente valide e possibili. E' questa proiezione di intenzioni personali e collettive che nel loro stendersi sulla carta ne determinano l'essenza. Ogni volta nuovamente il concorso diviene palestra, occasione, metodo al fare, gioco, immagine, slogan, confronto, sfruttamento, formazione, avvicinamento, sfida, collaborazione, internazionalità, frontiera, inizio, fine, ritorno, risveglio, commento, volo pindarico, metafora, utopia, astrazione, categoria, riflessione, scelta filosofica, analisi interiore, ... Il concorso, luogo del mito dove Medusa, Giano e Fenice coesistono, è la promessa, fatta all'architettura, di un mondo disposto ad accoglierla.